



Il "tavolo di trasparenza" convocato in Regione dall'assessore De Ruggiero conferma le previsioni degli ambientalisti Macché "prato verde": Sogin a Saluggia costruirà i depositi

La società ha presentato il programma pluriennale, nel 2019 l'Eurex sarà "prato bruno". Vale a dire: ospiterà ancora le scorie radioattive

TORINO. (t.n.) Si è tenuta il 30 gennaio presso la sede dell'assessorato all'Ambiente della Regione Piemonte, una nuova riunione del tavolo della trasparenza sul nucleare piemontese. All'incontro hanno partecipato i sindaci dei Comuni interessati, i rappresentanti delle istituzioni e delle organizzazioni sindacali ed ambientaliste, di Sogin, di Ispra, del Ministero dello Sviluppo Economico e i tecnici di Arpa Piemonte.

L'assessore regionale all'Ambiente **Nicola De Ruggiero** che ha coordinato l'incontro, ha riferito che in questi giorni è stata spedita alle province ed ai comuni interessati una lettera con il dettaglio delle spese sostenute da Arpa Piemonte per il monitoraggio ordinario e straordinario dei siti nucleari piemontesi che ammonta complessivamente a poco meno di 700 mila euro. Inoltre è attualmente in discussione presso la V Commissione Ambiente della Regione Piemonte una proposta di legge che riguarda le radiazioni ionizzanti.

Luigi Brusa di Sogin, commentando alcune diapositive ha detto che il piano industriale di Sogin è iniziato nel 2007. Da allora sono stati fatti notevoli passi avanti soprattutto nella ricerca di efficienza. Le attività svolte hanno permesso di portare la



Michele Gili e Luigi Brusa con il sindaco Pasteris

data del 2024 prevista inizialmente per lo smantellamento dei siti al 2019 con la messa in sicurezza delle scorie nei singoli siti in attesa di essere portate al deposito nazionale. Questo livello viene definito brownfield ("prato bruno"). Pressoché immutate le date previste per l'allontanamento del combustibile dai siti di Saluggia e Trino con un lieve slittamento di un mese per Trino e, sempre di un mese, per le barre provenienti da Eurex e presenti in Avogadro. Per quanto riguarda i Mox sono ancora in corso trattative con la Francia.

Michele Gili, responsabile Sogin per il sito di Saluggia, ha affermato che il brownfield è previsto per il 2019 con una spesa

complessiva di 241 milioni di euro. Le attività svolte nel sito sono state numerose e tra queste, ha ricordato che nel 2008 è stato risolto il problema della piscina di Eurex e che nel primo trimestre 2009 verranno praticate delle perforazioni sotto la piscina stessa per verificare eventuali contaminazioni del terreno. Sempre nel 2008 sono terminate le operazioni di spostamento delle scorie liquide nel nuovo parco serbatoi.

Per quanto riguarda il deposito di rifiuti solidi a bassa attività (D2), a giugno 2008 è arrivata l'autorizzazione ministeriale e a ottobre è stato emanato il bando di gara. L'inizio dei lavori è previsto per agosto/settembre 2009, per una durata di circa 24 mesi.

Sul Cemex (impianto per la trasformazione dei rifiuti liquidi in cementi solidi che Sogin costruirà a Saluggia) a ottobre è arrivato il parere favorevole della Valutazione di Impatto Ambientale e a febbraio del 2009 verrà emanato il bando di gara. Nel luglio del 2010 è prevista l'aggiudicazione della gara, i lavori dovrebbero iniziare entro la fine dello stesso anno. Per questo nuovo stabilimento è prevista l'approvazione da parte del Comune di una variante al Piano Regolatore.

La finta disattivazione

di GIAN PIERO GODIO e ROSSANA VALLINO*

Magari fosse davvero "disattivazione" quella che Sogin ha presentato al tavolo di trasparenza" di fine gennaio. Se così fosse, significherebbe che al termine di questi progetti avremmo i siti nucleari di Boscomarengo, Trino e Saluggia trasformati in "prato verde", cioè senza più vincoli di natura radiologica.

Purtroppo siamo invece di fronte ad un ennesimo bluff: alle date previste da Sogin i siti non sarebbero sgomberati dai rifiuti radioattivi, ma diverrebbero la sede dei nuovi depositi nucleari realizzati nei siti stessi, costruendoli ex novo o riadattando e adeguando edifici già esistenti.

La differenza non è di poco conto: la legge italiana permette di parlare di disattivazione solo in presenza di un progetto che, oltre allo smantellamento degli impianti, comprenda con certezza anche la fase di rilascio del sito esente da qualsiasi vincolo di natura radiologica. Infatti la normativa vigente definisce la "disattivazione" come "insieme delle azioni pianificate, tecniche e gestionali, da effettuare su un impianto nucleare a seguito del suo definitivo spegnimento o della cessazione definitiva dell'esercizio, nel rispetto dei requisiti di sicurezza e di protezione dei lavoratori, della popolazione e dell'ambiente, sino allo smantellamento finale o comunque al rilascio del sito esente da vincoli di natura radiologica".

Il piano presentato da Sogin non prevede come procedere in caso di non disponibilità del deposito nazionale, la cui realizzazione è peraltro del tutto assente dagli attuali progetti di Sogin e per il quale non esiste nessun studio di fattibilità. In tale evenienza, il progetto Sogin non si concluderebbe con il rilascio del sito esente da vincoli di natura radiologica, bensì con la permanenza a tempo indefinito di nuovi depositi nucleari veri e propri; e questo è intollerabile, sia dal punto di vista formale, sia da quello sostanziale. Alla fine ci si troverebbe con tre depositi nucleari a Trino, due a Saluggia e uno a Bosco Marengo.

Se per smantellare e disattivare gli attuali impianti servono - come infatti servono - nuovi depositi dove conservare per millenni i rifiuti radioattivi inevitabilmente prodotti, allora occorre individuare prima dove realizzare questi depositi, cercando un sito che sia meno assurdo e pericoloso dei siti nucleari attuali. È evidente che, se verranno realizzati i nuovi depositi definiti "provvisori" nei siti attuali, i rifiuti radioattivi da lì non andranno via mai più.

Dato che sembra che la cosa non interessi né la Regione Piemonte (che per Trino non ha neppure tentato di imporre qualche minima prescrizione in tal senso), né men che meno le Amministrazioni comunali di Trino, Saluggia e Bosco Marengo, che sembrano non rendersi conto della trappola in cui stanno cadendo, saremo, come al solito, costretti a chiamare cittadini, comitati, movimenti e partiti politici a unirsi a noi per impugnare al Tar i decreti autorizzativi della finta "disattivazione".

*Legambiente e Pro Natura del Vercellese

«Il tavolo di trasparenza è solo una presa in giro»

Comitati e centri sociali: siamo disgustati da questo teatrino, non partecipiamo più

TORINO. (t.n.) "Quel tavolo è una presa in giro, noi non vi prendiamo parte": è durissimo il comunicato redatto dal Comitato cittadini contro il nucleare, dal Comitato spontaneo Arcobaleno, dal Centro sociale Mattone Rosso e dal Centro di documentazione Senza Tregua all'indomani della riunione convocata dall'assessore regionale De Ruggiero.

"Il Comitato Spontaneo Arcobaleno - scrivono - era stato invitato al tavolo di trasparenza a Torino presso l'assessorato all'Ambiente, abbiamo scelto di non partecipare perché riteniamo quel tavolo una presa in giro verso coloro che re-

almente pensano che la questione nucleare in Italia vada chiusa una volta per tutte". "Presenziare a quel tavolo dove siedono coloro che del nucleare fanno una fonte di guadagno - proseguono - e che quindi non hanno intenzione di mettere fine al problema ci sembra almeno incoerente con chi si è sempre battuto al nostro fianco. Noi abbiamo partecipato una sola volta a quel tavolo e siamo stati disgustati di fronte al teatrino dove da una parte vi erano la Regione Piemonte rappresentata dall'assessore De Ruggiero che dichiara il suo no al nucleare ma permette la costruzione del D2 e del D3 nonché del

Cemex, il tutto con soldi pubblici che nel caso di smantellamento successivo sarebbero un'ulteriore spreco, l'edificazione di tutto questo a Saluggia, farebbe di Saluggia il fatto il deposito nazionale, a quel tavolo vi era la Sogin che vive sul nucleare e quindi non si capisce perché dovrebbe smantellarlo anzi firma nuovi contratti per la sperimentazione di nuove ricerche sul nucleare di quarta generazione per un totale di 13 milioni di euro, La Sogin che illustrando il proprio piano di smantellamento fa esprimere parole di apprezzamento all'assessore senza sottolineare il fatto che le scorie da Saluggia partono e a

Saluggia ritornano; allo stesso tavolo vi era poi l'Arpa che per le "poche risorse" dopo 3 anni e 115 pozzetti d'ispezione e riuscita a comunicare che la radioattività nella falda superficiale riscontrata a valle del deposito Avogadro è frutto di un vecchio incidente in Sorin... Ci possiamo fidare?

Tra il pubblico invitato alcuni consiglieri e la schiera dei sindaci che di fronte alla possibilità di salutare i depositi e di conseguenza le compensazioni milionarie si guardano bene dal protestare sull'inosservanza della legge 368 e della mancata individuazione del deposito nazionale: chissà che quei soldi non



Silvano Raise

spalanchino nuove carriere politiche".

"Chiediamo a tutti - concludono - di non legittimare questi tavoli con la nostra presenza, perché li siedono coloro che per motivi economici o politici non hanno nessuna intenzione di chiudere la partita nucleare, e invitiamo tutti a presentarsi fuori da questi luoghi d'incontro per ribadire il nostro no al nucleare".

Perché si è drasticamente ridotta la quota per Comuni e Province I soldi delle "compensazioni nucleari" se li è presi il Governo Berlusconi

Il 18 dicembre 2008 il Cipe (Comitato Interministeriale per la programmazione economica) ha deliberato la seconda ripartizione dei contributi, relativi al 2007, per la compensazione da assegnare a Comuni e Province sedi di impianti nucleari. Come la Gazzetta ha anticipato qualche numero fa, si tratta di poco più di 2 milioni di euro: 615 mila euro per Saluggia, 451 mila per Trino e 1 milione e 66 mila per la Provincia di Vercelli. Pochi spiccioli in confronto ai 18 milioni per gli anni 2004, 2005 e 2006 assegnati dal Cipe del 28 settembre 2007.

La storia delle compensazioni è nota; in origine quei soldi dovevano servire per indennizzare il comune di Scanzano Jonico che, per decreto del Governo Berlusconi, avrebbe dovuto ospitare il deposito nazionale per le scorie radioattive. Quando il decreto fu convertito in legge (la 368 del 24 dicembre 2003) il nome di Scanzano fu cancellato e il Parlamento decise che quei soldi sarebbero serviti comunque per compensare

i Comuni che convivono con i vecchi impianti nucleari, sino a quando non verrà costruito il Deposito Nazionale, in un sito tuttora da individuare.

Forse non tutti sanno che l'aliquota Mtc, l'aliquota il cui prelievo dalla bolletta elettrica degli italiani permette la formazione delle compensazioni, nasce a dicembre del 2004, cioè un anno dopo l'approvazione della legge 368. Per un anno, da gennaio a dicembre 2004, la quota per le compensazioni è infatti stata "prelevata" sfruttando l'onere nucleare

che permette il finanziamento per lo smantellamento (aliquota "A2" della bolletta elettrica). Questa seconda "tassa nucleare" che colpisce la bolletta elettrica nasce con una disposizione della Finanziaria 2005 (art. 1, comma 298) che dice come il 70% della somma che si accumula per le compensazioni nucleari avrebbe contribuito, per un totale di 100 milioni di euro l'anno, alle entrate del Bilancio dello Stato. In pratica dal 1° genna-

io del 2005 a carico dell'onere nucleare per lo smantellamento (aliquota A2) ci sarebbe stato un prelievo in più... per assicurare un extragetto alle casse statali. Una tassa "occulta", come dirà l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas al Parlamento (atto n. 17 dell'aprile 2007) che avrebbe fatto mancare i soldi alla Sogin creando difficoltà per la gestione dei siti nucleari. Una richiesta che il Parlamento non ascolterà, costringe l'Autorità Elettrica ad aumentare la "tassa" nucleare.

La legge 368 diceva che il "tesoretto" per le compensazioni si sarebbe formato mediante il prelievo dalla bolletta elettrica di "0,015 centesimi di euro per ogni kilowattora consumato", ma per effetto della disposizione governativa l'Autorità decise di portare questa cifra a 0,02 centesimi creando una seconda aliquota nucleare, la Mtc appunto, così da avere due flussi distinti: uno per lo smantellamento e uno per le compensazioni, riuscendo così



Il ministro Tremonti con Berlusconi

a garantire ogni anno i 100 milioni di euro per le casse statali. Ogni anno perché la Finanziaria 2005 diceva espressamente "a partire dal 2005". Così, per rispettare l'articolo "creativo" della Finanziaria 2005 - a gennaio 2006, con un'inflazione cresciuta dello 1,2%, gli italiani si ritrovano con una bolletta elettrica maggiorata dello 0,4%.

Ora che è chiara la storia legislativa delle compensazioni, sarebbe opportuno che i sindaci dei "Comuni nucleari" calcolassero quanti soldi mancano all'appello, rispetto all'originaria formulazione della legge, per le compensazioni del 2007; e soprattutto dovrebbero spiegare perché continuano a ripetere che i soldi mancanti sono "parcheggiati" presso la Cassa Conguaglio del Comparto Elettrico, quando invece è evidente che quei soldi non ci sono più.

Daniele Rovai

Mariani

MOBILI

OFFERTA SPECIALE

Poltroncine ufficio

da **30 €**

a **75 €**



Prezzi Iva compresa
Ritiro a cura del cliente
Merce pronta a magazzino
Scorta limitata

Corso XXV Aprile 46 - 13048 SANTHÀ (VC)

tel. 0161.930907 - fax 0161.930591

info@marianimobili.it - www.marianimobili.it